

spettabile
COGES cooperativa sociale
Viale San Marco 172
Venezia - Mestre

BOA 2004

PERCORSI IN TERRA STRANIERA

doc 02_ azione1/IL CORPO E LA CASA

descrizione del processo di realizzazione

il diario di Lello Ruggiero

resoconto dell'azione

indicazioni

22 SETTEMBRE 2004

artway of thinking 

piazza dei caduti 32
I-31021 mogliano v. (tv)
tel_fax +39 041 590 4300
www.artway.info

INDICE DEL DOCUMENTO

1. introduzione al documento	p.03
2. descrizione del processo di realizzazione	p.05
3. il diario di Lello Ruggiero	p.10
3.1 opere in relazione	p.19
4. resoconto dell'azione	p.24
5. indicazioni	p.27

ALLEGATO > immagini fotografiche in CD-rom
doc 02 informatico

1. introduzione al documento

Il documento che si presenta prosegue in ordine di senso l'informazione iniziata nel documento precedente *01_ossevazione/ascolto*.

Il primo documento riporta le osservazioni fatte su:

- l'intervento BOA attivato nel contesto di Forte Rossarol come azione del progetto *Fontego*;
- le **tipologie delle attività culturali/ri-creative** rivolte ai richiedenti asilo;
- la **figura giuridica del richiedente asilo politico**.

Di queste osservazioni è offerta una sintesi critica e tre proposte d'intervento che intendono rispondere ai temi e alle problematiche emerse nell'osservazione (interviste e visite), e qui di seguito riportate in sintesi:

AZIONE1> percorsi in terra straniera: IL CORPO E LA CASA

Con gli obiettivi di:

- Instaurare un **relazione diretta** con i richiedenti asilo ospitati a Forte Rossarol, stabilendo un contatto reale e quotidiano con ogni persona.
- Aiutare l'**espressione personale**, dei sogni e dei bisogni, attraverso due temi basilari: la salute e l'**abitare**.
- Lavorare sullo spazio di Forte Rossarol, **sviluppando il senso di casa e dell'abitare**, incidendo sul senso di emarginazione e di *ghetto*.

AZIONE2> percorsi in terra straniera: LA CULTURA E IL TERRITORIO

Con gli obiettivi di:

- Costruire un **dialogo** ed un rapporto tra studenti (e di conseguenza le loro famiglie) e richiedenti;
- Costruire una **relazione culturale** tra il territorio veneziano e la realtà dei richiedenti;
- Far conoscere la **realtà dell'asilo** ad un pubblico più ampio;
- Allargare lo **spazio/senso di accoglienza** fino alla città;

AZIONE3> percorsi in terra straniera: FORME E AZIONI

Con gli obiettivi di:

- Costruire un **percorso formativo ad hoc** per i richiedenti asilo che diventi modello anche per le altre strutture di accoglienza;
- Individuare **forme di sostegno economico** per i richiedenti asilo;
- Ampliare la **competenza** e quindi l'**offerta di servizi** della CO.GE.S.

In una fase successiva, si è concordato la **realizzazione dell'azione1**, che ha preso inizio lo scorso maggio 2004 e si è conclusa, nella sua forma performativa, il 26 giugno 2004 con una festa etnica a Forte Rossarol, in occasione della giornata internazionale del rifugiato politico.

IN QUESTO DOCUMENTO SI PRESENTA:

- La descrizione del processo di realizzazione dell'azione, con l'intento di rendere il più possibile leggibili le fasi di realizzazione e il graduale coinvolgimento dei soggetti (operatori, partner e richiedenti) attorno al tema IL CORPO E LA CASA; nonché di tentare offrire una lettura dell'azione come modello metodologico riproducibile in altri momenti: strumento per la realizzazione di attività partecipate e ricreative.
- Il diario di Lello Ruggiero, che riporta più da vicino la dimensione relazionale nel contesto "accoglienza per i richiedenti asilo a Forte Rossarol", vissuta in prima persona dall'artista come figura estranea (non richiedente e non operatore), al fine di restituire un punto di vista alternativo sul rapporto con i richiedenti asilo e sulla convivenza al Forte.

Il documento, inoltre, riporta le opere in relazione ai richiedenti eseguite da Lello Ruggiero durante la permanenza al Forte.

- Il resoconto dell'azione, che riporta i risultati e le valutazioni sulle dinamiche relazionali e operative del gruppo, in relazione al contesto.
- Infine, alcune indicazioni che suggeriscono nuovi atteggiamenti relazionali e operativi in seno al servizio di accoglienza ai richiedenti asilo (BOA).
Le indicazioni vogliono essere i primi passi concreti da farsi verso la realizzazione di un servizio più funzionale alla condizione odierna dei richiedenti e più integrato nella realtà di Forte Rossarol.

2. descrizione del processo di realizzazione

La realizzazione dell'azione1_ "Percorsi in terra straniera _IL CORPO E LA CASA", ha preso inizio lo scorso maggio 2004 e si è conclusa, nella sua forma performativa, il 26 giugno 2004 con una festa etnica a Forte Rossarol, in occasione della giornata internazionale del richiedente asilo politico. L'azione è da leggersi come un **processo collettivo verso la realizzazione della visione comune.**

In questo caso, la visione da cui si è partiti (e da condividere) è quella proposta dall'azione IL CORPO E LA CASA, ovvero quella di **migliorare l'accoglienza verso i richiedenti asilo e la convivenza al Forte Rossarol**, in risposta ai risultati delle osservazioni [VEDI doc.01].

Nel processo di realizzazione, artway of thinking ha agito mettendo in gioco un figura *virus*, l'**artista relazionale Lello Ruggiero**, capace di costruire una *relazione familiare* con richiedenti asilo e operatori, vivendo con loro la quotidianità.

Con questo *virus* si è voluto avvicinarsi il più possibile alle persone *richiedenti asilo politico*: ascoltarle e conoscerle nei loro sogni e bisogni, nel loro essere in attesa, nel loro essere di altra cultura, per capire il loro disagio e favorire delle *vie di fuga* **dall'isolamento/separazione** che produce l'attesa incerta e l'ambiente (sociale e culturale) sconosciuto in cui si trovano.

Con l'azione si è voluto innescare, quindi, un processo di **riconoscimento** delle persone *richiedenti* e dell'*ambiente di Forte Rossarol*, partendo dal dialogo e dal contatto quotidiano, messo in opera da Lello.

Lello ha lavorato sulla cura del corpo e dell'ambiente, per far esprimere il loro sentire, il loro stare, i loro bisogni e **costruire insieme** un luogo di accoglienza riconosciuto da loro come casa/comunità.

Il processo di realizzazione è strettamente legato al **contesto**.

Nel contesto dell'azione, ulteriore elemento è la volontà da parte della CO.GE.S. di ripensare le proprie posizioni e capacità di intervento rispetto all'area dei richiedenti asilo politico (immigrazione).

L'azione quindi è pensata come **motore di cambiamento**; come *virus* che porta accoglienza e convivenza, attraverso una modalità operativa alternativa alla prassi.

La modalità operativa è basata sulla **relazione**; esplicitata, nelle diverse fasi del processo di realizzazione, attraverso:

- **CONDIVISIONE** della visione/idea;
- **COINVOLGIMENTO** (tutti i soggetti sono visti come **RISORSE**);
- **PARTECIPAZIONE** alla realizzazione.

CONDIVISIONE

I primi passi si muovono, quindi, verso la condivisione dell'idea/visione con (in ordine cronologico):

- i responsabili del servizio
- gli operatori
- i responsabili e operatori del Comune di Venezia
- i richiedenti asilo politico

CON I RESPONSABILI E GLI OPERATORI DEI DUE TEAMS, in tempi e con incontri differenti, sono stati condivisi e discussi:

- **gli obiettivi**
- **l'idea del virus-Lello**
- **le modalità dell'operazione e le competenze.**

Sono stati condivisi i presupposti della presenza di artway all'interno del programma BOA e quindi **gli obiettivi generali**:

- Migliorare il servizio (BOA) offerto dalla CO.GE.S. in seno al progetto *Fontego*, con l'obiettivo creare **nuove competenze** da spendere nell'area dei richiedenti asilo (immigrazione).
- **Consolidare la collaborazione** tra CO.GE.S. e Comune di Venezia, mettendo in campo risorse e capacità alternative a quelle concordate e in uso.
- **Promuovere il tema sociale** tra il pubblico cittadino.

Nonché **gli obiettivi specifici** dell'azione IL CORPO E LA CASA:

- Instaurare un **relazione diretta** con i richiedenti asilo ospitati a Forte Rossarol, stabilendo un contatto reale e quotidiano con ogni persona.
- **Aiutare l'espressione personale**, dei sogni e dei bisogni, attraverso due temi basilari: la salute e l'abitare.
- Lavorare sullo spazio di Forte Rossarol, **sviluppando il senso di casa e dell'abitare**, incidendo sul senso di emarginazione e di *ghetto*.

Gli incontri puntavano non solo ad informare, ma piuttosto ad arrivare -per ogni incontro- ad un **buon livello di condivisione**, dove tutti:

- **ritenevano giusti gli obiettivi da perseguire**,
- **riconoscevano l'azione realizzabile**,
- **entravano in gioco con una COMPETENZA.**

AI RICHIEDENTI SILO, Lello è stato presentato per quello che è: artista napoletano. È stato detto loro che avrebbe soggiornato al Forte e lavorato con loro per migliorare la loro camera e creare insieme uno spazio comune. È stata omessa la spiegazione della relazione tra Lello e operatori - struttura, in modo da non complicare la nuova relazione.

COINVOLGIMENTO

Un buon livello di condivisione dell'idea/visione produce di per sé coinvolgimento: la discussione aperta attorno all'idea, con la finalità di realizzarla in partecipazione, ha portato nuovi contributi, definizioni e soluzioni pratiche riportate al contesto, l'orizzonte dell'evento.

Come orizzonte degli eventi, è stato considerato l'ambiente in cui si attiva l'intervento BOA, leggendolo su 5 livelli distinti e dipendenti:

- il servizio/programma e l'area dedicata ai richiedenti asilo politico dall'ente CO.GE.S.;
- Forte Rossarol con le sue molteplici realtà;
- la collaborazione tra CO.GE.S. e il Comune di Venezia, in seno al progetto *Fontego*;
- il territorio come primo bacino di pubblico e possibili soggetti collaboratori.
- Il tema dell'azione prescelta *IL CORPO E LA CASA*, che si proponeva di agire sull'accoglienza e la convivenza al Forte Rossarol.

Sono stati considerati, quindi, come elementi contestuali, le condizioni specifiche (operative, relazionali e fisiche) emerse durante la fase di osservazione e ascolto (interviste e sopralluoghi).

CON I RESPONSABILI E GLI OPERATORI DEL SERVIZIO CO.GE.S., si è definito un programma operativo, dove ognuno entrava in gioco secondo le proprie competenze e relazioni già sperimentate. Questo a permesso che ognuno si sentisse partecipe all'azione, co-autore e co-produttore, a suo modo.

Il programma stilato insieme ha definito *naturali compiti e ruoli*; nel team c'era chi si occupava di:

- reperire materiali e strumenti,
- coinvolgere nella realizzazione i richiedenti asilo,
- negoziare l'azione con gli altri soggetti presenti al Forte,
- divulgare l'iniziativa all'esterno.

Ad incontri stabiliti, ognuno condivideva l'operato e i risultati. **Gli incontri comuni sono stati importanti momenti per leggere e superare insieme le difficoltà operative.**

CON IL TEAM DEL COMUNE DI VENEZIA, la condivisione dell'idea ha aggiunto un importante elemento di novità all'azione: il responsabile ha proposto di organizzare la giornata internazionale del rifugiato - promossa annualmente dal Comune di Venezia con un convegno sul tema - presso il centro BOA, trasformandola in una festa e quindi, rispetto all'azione, facendola coincidere con il momento di divulgazione del tema verso il territorio. Questo, infatti, doveva essere l'auspicato risultato finale del percorso: un'apertura verso l'esterno, un far conoscere la realtà dei richiedenti asilo e del BOA.

La nuova proposta ha accelerato il percorso ipotizzato e allo stesso tempo ha dato un ulteriore motivo di aggregazione e obiettivo concreto sul quale operare insieme.

CON I RICHIEDENTI ASILO il coinvolgimento è stato graduale e operato in primis dalla presenza discreta e superparte di Lello Ruggiero. Quotidianamente Lello ha interagito con loro, prima mostrando disponibilità al dialogo e facendo di sua iniziativa **piccoli lavori di manutenzione dello spazio comune**: potature di alcune piante, raccolta e offerta di frutti selvatici (gelsi), il recupero di alcuni vecchi tavoli e panche poi posizionate in giardino, ecc.

Piccole faccende che permettevano di aprire un **dialogo sull'abitare** lo spazio del Forte e sulla convivenza, sul loro sentire, **creando così un primo piano di fiducia**.

Un po' alla volta i richiedenti aprano a Lello le porte delle loro stanze: raccontano le loro storie, mostrano fotografie di famiglia, chiedono "scatola per mettere libri", "...per mettere scarpe fuori la porta"; "aggiustare frigo", "bollitore per fare the", "tende per finestra", "...appendere foto famiglia", "...panchina in giardino"...ecc.

Continua il dialogo sullo *stare (impregnato dall'aspettare)*: ne esce l'esigenza di creare **una piazza**, un luogo comune all'aperto; **rendere più accoglienti e funzionali le stanze con piccoli interventi**.

Partite e allenamenti di calcio, organizzate (e giocate) da Lello, aiutano la relazione: diventano appuntamenti prima tra richiedenti, poi tra loro e gli altri ospiti del Forte.

La festa diventa subito motivo di sentito coinvolgimento. Con i richiedenti è stato condiviso il contesto della festa (giornata internazionale del rifugiato politico): un momento di incontro con tanta altra gente dalla città, altri richiedenti e rifugiati.

Era dunque da preparare l'accoglienza: **come far preparativi a casa, per ricevere gli ospiti**.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione alla realizzazione dell'idea è stata ampia e **naturale risultato delle competenze messe in gioco** da operatori, richiedenti asilo e esterni coinvolti.

A programma, **ruoli e mansioni** sono state stabilite insieme attraverso degli incontri comuni, prima settimanalmente e poi giornalmente.

Con approccio sostenibile, le **risorse** necessarie alla realizzazione sono state cercate prima di tutto nel luogo: a volte trovate, nel caso contrario acquistate o prese in prestito, attivando la rete di conoscenze di tutti.

IL TEAM CO.GE.S. è stato fondamentale e capace nella realizzazione della festa. Il team ha contribuito al reperimento di materiali ed utensili, all'esecuzione di manufatti, all'organizzazione dello spazio, al coinvolgimento dei richiedenti, mettendo in gioco la loro professionalità, la conoscenza della struttura, il patrimonio relazionale e il lavoro manuale.

I RICHIEDENTI ASILO, coinvolti chiedendo loro come avrebbero voluto accogliere gli ospiti, hanno partecipato sempre in maggior numero alla realizzazione della festa, portando la loro cultura, le loro usanze: alcuni hanno cucinato cibi etnici (utilizzando la cucina del Forte), altri scelto musica e organizzato danze etniche, altri hanno preparato e servito the e narghilè.

I richiedenti hanno inoltre contribuito alla preparazione dello spazio: la realizzazione della piazza, la decorazione di alberi, la dipintura del nuovo ponticello-passaggio, l'installazione di tende, tappeti sull'erba, tavoli e sedie, ecc.

IL TEAM DEL COMUNE DI VENEZIA ha in generale mantenuto una partecipazione laterale, fornendo supporto di rete nel reperire il necessario e realizzando la comunicazione verso il territorio. La condivisione del processo di realizzazione (incontri comuni) è stata comunque il legante che ha permesso di giungere al risultato del 26 giugno.

3. il diario di Lello Ruggiero

Nota: il diario ci veniva spedito da Lello via mail;
in corsivo: le note introduttive agli allegati.

25 Maggio 2004

L'attesa che ogni nuovo giorno aggiunga qualcosa di nuovo e di buono alla vita, è il collante che tiene unita questa piccola comunità. Gli sforzi che fanno per interagire col nostro paese, per trovare un lavoro, meriterebbero una maggiore considerazione dalla nostra società.

Senso di casa

E' lunedì, così cominciano tutte le settimane, e questa che ha inizio dal 23 di maggio è per me l'esplicazione del progetto sul "senso di casa".

L'idea è quella di migliorare la casa in cui vivono i richiedenti asilo, rendendola accogliente con piccoli spostamenti percettivi da realizzare insieme a Loro, integrando la loro visione dello spazio con strumenti e accessori della loro cultura. Con Federica abbiamo individuato l'accesso all'abitazione come momento iniziale: un tappeto all'ingresso e una tendina da loro scelta può creare il presupposto a risistemare l'ambiente interno, che successivamente può essere razionalizzato. E' importante che tutto debba essere deciso insieme a loro e non imposto, solo così si creerà un'attenzione, necessaria, alla casa. E proprio stamane Yassim mi diceva che si potrebbero mettere delle scarpriere fuori ad ogni porta perché così sarebbe più decoroso, ma è una loro abitudine non entrare in casa con le scarpe. Mi sembra una buona indicazione. Poi Camu era entusiasta di prendere delle yogurtiere, nasce il problema a chi affidarle ma risolvibile. Nel frattempo ho zappato intorno alla pianta di rosmarino e ho preparato una mensola per poggiarci le immagini personali, che uno di loro conserva affollate sul comodino. Ma il momento più bello per me, è alla mensa dove si parlano tante lingue diverse, le voci che sento sono una solida multiculturalità che mi avvolge, è il dato più concreto tutto il resto è progettualità...

25 Maggio 2004

La cubana (mia vicina di stanza) è partita e mi ha lasciato il suo tavolo e un comodino, è proprio vero che le buone azioni hanno un premio. Intanto realizzo piccole strutture in legno dove poter sistemare foto e oggetti personali , in attesa di poter comprare le cose occorrenti.

Yasir e il tavolino

Nella discarica, dall'altra parte dello steccato ho trovato un tavolino, con i piedi staccati ma non rotto. E' di buon legno e il piano di formica verde, mi è piaciuto subito e ho deciso di aggiustarlo e portarmelo in camera perché mi manca. Yasir, che si sveglia presto, mi dice buongiorno e poi mi chiede se mi serve veramente, nella sua camera manca un tavolino per scrivere e gli farebbe comodo questo piano non ingombrante. Glielo cedo volentieri, ne troverò un altro di sicuro, così con un po' di viti, martello e chiodi lo rimettiamo in piedi e poi nella sua stanza: la stanza è anche un luogo per scrivere .

Alla mensa

Alla mensa, di solito, mi siedo giusto al centro tra gli africani e gli afgani, così l'orecchio destro sente una lingua e quello sinistro tutt'altra, non le capisco ma il suono mi avvolge. Fra di noi parliamo italiano, prendiamo il caffè e fumiamo al sole poi ognuno si avvia alla sua stanza, molti a far niente alcuni a giocare a pallavolo, io a scrivere nomi con troppe consonanti. A mensa Federica (l'operatrice) mi suggerisce di chiedere in parrocchia se conoscono una sarta generosamente disposta a cucire le tende per le stanze dei ragazzi, anche se fra loro c'è chi è capace di farlo non c'è una macchina da cucito. Vorrei provare questa strada, anche per verificare il rapporto fra i richiedenti asilo e le persone del territorio e invitarli alla festa del 26 giugno.

26 maggio 2004

Parliamo anche di politica, questi ragazzi arrivano da noi per trovare democrazia e lavoro e vivono in attesa per anni, in questo calderone di culture diverse e quotidianità essenziale, come un film rallentato.

La stanza 25

Oggi chiacchieravo con Jawad, mi ha invitato nella sua stanza la numero 25, gli ho spiegato la nostra intenzione di migliorare la loro condizione abitativa e del territorio che le circonda. Alle solite richieste di tende e tappeti ha aggiunto quella di un ventilatore, fra poco farà molto caldo, mi dice, e con la porta aperta entreranno le zanzare che danno tormento. Non mi sembra una richiesta eccessiva se il campo l'accetta e non pesa troppo sul carico energetico potrebbe essere fattibile. In realtà essere stato ospitato dal gruppo iraniano è la conferma che questo modo di relazionarsi a loro, vivendo gli stessi tempi e gli stessi spazi (mensa ,lavanderia,bus) è giusto e crea fiducia. Jawad a dispetto della giovane età è tra i più vecchi del campo, ben due anni in attesa che la commissione lo convochi, e poi la paura di vedersi respinto e dover tornare a Teheran. Ma io su questo non dico niente posso solo ascoltare, e ascolto così attentamente che alla fine mi ringrazia, quando si rende conto che di più non posso fare. Questo è il compito che mi attende ogni giorno, essere per quanto mi è possibile due orecchia e due braccia per loro.

27 maggio 2004

Altro progetto in attesa di essere operativi, potrebbe anche chiamarsi piazza thieneament, tra il vicentino e il napoletano, letteralmente da noi significa ricordati. Baci da chi chiede asilo

Piazza Rossarol

Manca un posto dove, col bel tempo, si può strare a chiacchierare, non troppo grande né piccolo, giusto quanto basta per mettere cinque panchine, quasi in circolo. L'erba alta la lascerei tutta intorno, decespugliando solo l'area circolare e il varco di accesso. Il luogo adatto è fra due sentieri che portano alle casette a schiera, giusto un punto di riunione e di separazione, e un po' più avanti degli uffici. Forse una luce al centro per le corte giornate d'inverno. Piazza Rossarol è anche un modo per mettere in circolo energie per migliorare il territorio che ci circonda con piccoli spostamenti percettivi. Le panchine possono essere realizzate presso la falegnameria del campo e lo spiazzo con gli strumenti che ci sono.

11 giugno 2004

Loris dice che le balle di paglia non ce le può lasciare perchè si disfano, è già successo, quindi ne faremo a meno e dovremo fare più panche. Per il resto tutto procede bene, i gelsi stanno maturando e fiorisce l'oleandro, la sera poi i ragazzi vanno avanti e indietro con le bici sul viale, ma quando sono stanchi e se ne vanno le lepri prendono il loro posto. Poi tutto tace e il campo si riposa per un nuovo giorno di attesa.

Lello

Il lavoro sulle stanze

Ho cominciato per caso dalla stanza n.17, la prima della fila del blocco di mezzo, perchè stavo chiacchierando con Yasir. Quando gli ho chiesto "cosa ti serve per migliorare la tua casa?" con un sorriso mi risponde "niente grazie". Allora siamo entrati insieme nella sua stanza e quel niente si è trasformato in un insieme di cose. La maggior parte delle cose era stipata per terra, camicie e giacche appese coi chiodi a parete come sculture, spine elettriche sovraffollate, e pile di libri come tavolini. Non un tappeto non una tendina, le scarpe stipate fuori la porta, come vuole la loro cultura, ma in questo caso anche il buon senso. Lui mi chiede di costruirgli una scarpiera, ma io gli propongo di aggiungere due mensole, una tendina e scatole di cartone, quelle per stipare coperte e abiti quando non si usano. Così mi muoverò per tutte le stanze chiedendo cosa serve, suggerendo poco e lasciando a loro la voglia di costruirsi intorno un ambiente più accogliente, e ho capito anche che a volte basta un tappeto e una cornicetta per i propri cari perché assomiglino di più al loro mondo. Proviamoci, io gli aggiusto quel che non funziona e loro mi chiedono cose da acquistare.

16 giugno 2004

Oggi ho collocato una panchina di Loris al fresco sotto un vecchio gelso bianco, ed ero un pò defilato a guardarmeli per capire se mi piaceva la coppia, quando uno dei ragazzi, per proteggersi dalla calura, si è seduto sulla panca. Adesso gli elementi erano tre e tutti in perfetta unione. L'attesa è più dolce così.....

Disponibilità

Di solito, più che conoscere il territorio in cui agisco, cerco la relazione attraverso una serie di comportamenti estetici che mi facciano riconoscere dal territorio.

Così, per questo progetto, ho scelto di inserirmi fra i richiedenti asilo senza una presentazione ufficiale da parte degli operatori.

Sono arrivato al campo e ho cominciato a vivere con loro, a mangiare alla mensa comune a condividere gli spazi e i tempi di un'attesa identica alla loro. E solo dopo che ci siamo conosciuti bene e dopo un po' di partite di pallone, che mi hanno fatto sudare, ho cominciato a discutere del progetto e del senso di casa, mettendomi a loro disposizione per aggiustare e migliorare la casa in cui vivono e il territorio che li circonda.

25 giugno 2004

*Ultime @ da forte rossarol in cui son stato bene
e sono stato due occhi e due orecchie per voi, baci*

Il monumento

Questa piazza è un monumento destinato all'incontro tra tante culture diverse.

È un punto di partenza e di arrivo allo stesso tempo, è un non luogo.

Abbiatene cura, usatela come una

bandiera per una multiculturalità senza mediazioni.

L.R.

Una piazza, una tenda e una festa

Una piazza, una tenda e una festa; tre elementi nuovi che aggiungiamo al contesto abitativo di forte Rossarol. Tre elementi simbolici che tendono a migliorare il rapporto tra i soggetti ospitati e il territorio che li accoglie.

1. La piazza, composta di cinque panchine disposte circolarmente in uno spiazzo erboso, servono a creare un momento di incontro tra le diverse etnie.
2. Le tende applicate agli infissi migliorano il senso di casa, una scarpiera all'ingresso e un tappeto sulla porta creano un'armonia all'accesso. All'interno scatole di cartone per abiti, da sistemare sul soppalco, possono liberare l'ambiente interno dal disordine che vi regna (disordine non voluto ma dovuto alla mancanza di scaffali su cui poggiare le cose).
3. La festa è il clou delle operazioni svolte. I richiedenti asilo si fanno padroni di casa e invitano il territorio circostante. Accolgono gli ospiti, preparano piatti tipici e organizzano giochi e danze. E' la festa del richiedente asilo e per una volta Loro si prendono cura dell'invitato.

20 luglio 2004

La festa

Ci diceva un ex del campo "quando c'ero io non si facevano feste così".

L'attesa che domina la quotidianità del campo è stata squarciata dalla festa, evento che non ammette rimembranze. Per una sera non c'è commissione che tenga ma solo la voglia di stare insieme, come gli altri giorni del resto, e viverci il forte come una casa che si apre per accogliere tutti.

Ho capito che sarebbe stata una bella festa quando il coinvolgimento per l'evento ha contagiato tutti in un furore di attività affinché tutto fosse più bello e accogliente per chi, nella "giornata del rifugiato" veniva alla casa del rifugiato.

La festa è stata anche un modo di rimettere in gioco tutto, di smuovere il territorio e chi ci vive o lavora, di ribaltare i ruoli, per ripartire dalle esigenze di tutti.

Io ho vissuto questa giornata anche come commiato dagli alberi, dagli uomini e dagli animali del forte, ma parto con la convinzione che tutta questa attesa è servita a trasformare un luogo protetto in un luogo aperto.

28 giugno 2004

Care amiche un bacio da Napoli, vi dico subito che mi è andata bene perchè mia madre ha deciso di restare da mia sorella ,così io posso proseguire per l'isola e scaricare questo file di immagini ed emozioni raccolto in questi due mesi. E' stata una esperienza coinvolgente e in certi momenti un po' dura, perchè un attraversamento così da dentro non l'avevo mai fatto; in certi momenti mi sentivo una spugna che assorbiva decine di mondi diversi e, credo, che se non avessi avuto voi vicino avrei fatto molta più fatica ad arrivare fino in fondo. Mi chiedo ora ,dopo questo giro di BOA, come continuerà la storia, perchè all'interno del vostro progetto io sono stato solo un acceleratore operoso, di un processo lungo che voi continuerete di sicuro. E' troppo ricco di spunti per una pratica dell'arte che nel sociale trova la sua realizzazione piena. Ci penserò a fondo, ma voi datemi notizie se dopo tanta semina nasce qualche fiore.

baci

E' ora di andare

E' ora di andare
caro amico,
anche se mi è cara
la tua compagnia,
continua a vivere
dentro di me
lo scopo di andare,
ad inventare altra vita,
lì dove è brulla
e il deserto s'avanza.

3.1 opere in relazione

1. le stanze.
2. la richiesta più diffusa: una scarpiera all'ingresso della stanza.
3. "un richiedente non vuole sentirsi clandestino"
raccolta firme a sostegno.
4. disegni di Lello
totem per esorcizzare la staticità prodotta dalla condizione di attesa incerta.

1. le stanze.

2. la richiesta più diffusa: una scarpiera all'ingresso della stanza.

3. "un richiedente non vuole sentirsi clandestino."
raccolta firme a sostegno.

4. totem per esorcizzare la staticità prodotta dalla
condizione di attesa incerta.
disegni

4. resoconto dell'azione

Di seguito sono descritti i risultati dell'azione e alcune considerazioni sulle dinamiche relazionali e operative del gruppo, in relazione alla realizzazione dell'azione IL CORPO E LA CASA a Forte Rossarol.

LE RELAZIONI

La relazione con i richiedenti asilo.

Ai **primi incontri**, durante la fase di osservazione che ha preceduto l'azione, la relazione con noi (Stefania e Federica) si era manifestata con **diffidenza**:

- non siamo riuscite a visitare le loro stanze,
- mostravano di non capire le nostre domande,
- non manifestavano nessun interesse allo scambio.

L'**inserimento di Lello** e il suo vivere la quotidianità con loro, rendendosi disponibile ad ogni esigenza e raccontando un po' alla volta che cosa avremmo voluto fare insieme, ha permesso un avvicinamento che in breve tempo, ha aperto una strada alla relazione che ha permesso infine di lavorare **tutti insieme per realizzare la piazza e la festa**.

La relazione con gli operatori.

Agli incontri di condivisione dell'azione IL CORPO E LA CASA , gli operatori CO.GE.S. hanno mostrato apertura all'ascolto. Con *novità*, hanno accolto la nostra richiesta di definire insieme le modalità di attuazione, valutando gli impatti sui richiedenti e sul contesto allargato. Da subito hanno contribuito a mettere in pratica l'idea.

Nell'attuazione si è evidenziata la **mancanza di autonomia** nell'uso di utensili, materiali e spazi, sia coperti che verdi. La difficoltà di reperirli -anche se presenti nell'area del Forte- è stata la maggiore difficoltà incontrata nel fare le cose, negli spostamenti.

La relazione con Loris Cibin.

Il più evidente aspetto che impediva il flusso naturale del processo era rappresentata dalla figura di Loris. La frase comune: "tutto deve passare attraverso il benessere di Loris". La risposta più frequente: "**bisogna chiedere a Loris**". Il motto: "non si muove mosca se non lo decide Loris".

Nella testa di tutti, tanto forte era questa idea, che ha influenzato l'operato di Lello: dopo un po' di tempo, Lello manifestava i primi cedimenti di autonomia, iniziando a parlare come gli operatori: "non so se posso fare questa cosa... devo chiederlo a Loris".

Forse, anche un'idea che fa comodo: una figura che viene usata all'occorrenza per non fare, non spostare una foglia; ma sicuramente occorre fare una riflessione sul ruolo di questa forte personalità, che è visto come padre padrone di tutto il Forte.

La relazione con il team del comune di Venezia e con il territorio.

È mancata la condivisione allargata sulla strategia di comunicazione verso il territorio, che è stata pensata e attuata solo dal team del Comune di Venezia, realizzando manifesti, inviti e

un comunicato stampa, in occasione della festa. Qui è mancata la possibilità di partecipare alla comunicazione verso il territorio e fare una strategia sui target di pubblico. La condizione è stata dettata dalla decisione imprevista di realizzare la festa al Forte: la comunicazione ha seguito quindi l'iter già avviato dal Comune per il tradizionale convegno. È auspicabile che in futuro, per simili occasioni, il team CO.GE.S. partecipaci alla strategia di comunicazione verso il territorio.

REALIZZAZIONE PARTECIPATA.

La piazza.

Due mesi prima al Centro BOA: richiedenti asilo seduti sul marciapiede, sugli stipiti delle porte, sulle selle delle biciclette. Un luogo di incontro non c'è. Un luogo comune dove sedersi non c'è. Un luogo dove incontrarsi e relazionarsi non c'è.

Un luogo d'incontro per sedersi e relazionarsi ora c'è: la piazza - costruita insieme ai richiedenti, scavando, dipingendo e dialogando e anche con chi guardava curioso oltre il recinto (ragazzi della comunità) - è il simbolo dell'incontro.

La piazza è stata un motivo per costruire insieme qualche cosa di utile a tutti, rispondendo alle reali necessità e alla visione di migliorare l'accoglienza e la convivenza al Forte, attraverso una modalità che scaturisce la partecipazione sia di chi opera, sia di chi risiede.

È bastato poco per accorgersi che i richiedenti asilo, all'apparenza svogliati e disinteressati, si mettevano in gioco. Si è mossa un'energia. Due badili, una carriola, 4 contenitori, 5 panchine recuperate, 3 amache, colore e pennelli. Tutto qui. Chi ha vangato, chi ha dipinto, chi ha posizionato amache e posti a sedere, chi ha pensato alla musica. A turno, ma sempre presenti. Al termine del lavoro seduti sulle panchine, sdraiati sulle amache volevano essere fotografati e chiedevano: "ma questo rimane qui?".

Oggi la piazza si è modificata, prendendo più vita: nei contenitori ci sono i fiori, un ping pong e un calcetto prendo il posto al centro, le panchine si spostano a seconda degli incontri.

La festa

Un'occasione per dar voce alle molteplici culture che i richiedenti portano con sé, e poco possono esprimere nella loro quotidianità, una ricchezza da coltivare.

Cercare ciò che occorre per realizzare la festa è stata occasione per entrare in contatto con altre comunità presenti in città e nascoste ai nostri abituali circuiti.

Dove si trovano narghilé, tabacchi alla mela, tappeti in affitto, the di foglie di menta e spezie esotiche?

E mentre si cercava si parlava, si invitavano le persone alla festa, si raccontava una realtà sconosciuta a tutti.

La festa è riuscita a spostare a molti presenti il punto di percezione sull'altro diverso da sé: muovendosi tra il pubblico, si sentivano frasi come "però sono proprio belli" (riferendosi ai richiedenti, come se ovvio fosse che lo straniero sia brutto), oppure "non conoscevo la realtà dei richiedenti asilo, pensavo fossero tutti clandestini".

Un'esperienza che ha portato dignità ai richiedenti asilo e ricchezza culturale a chi la festa l'ha vissuta.

NUOVI RISULTATI.

Alcuni risultati sui quali vale la pena soffermarsi:

- CO.GE.S. ha investito nell'ambito del servizio rivolto ai richiedenti asilo politico (BOA).
- Nell'ambito del servizio, CO.GE.S. è proponente verso il Comune di Venezia, con un intervento diretto ai richiedenti ospiti.
- Gli operatori hanno agito al di fuori delle pratiche in uso, con buoni risultati pratici.
- Si sono coinvolti i richiedenti asilo nell'attività del centro: realizzazione di una piazza e di una festa.
- Si è messo il *focus* sull'ambiente di Forte Rossarol e si è modificato nella parte dedicata al BOA, pur con gesti semplici e segni sottili.
- Forte Rossarol è stato aperto al pubblico del territorio con una festa sul tema dei richiedenti asilo politico.
- La giornata internazionale del rifugiato - promossa annualmente dal Comune di Venezia con un convegno sul tema - si è svolta per la prima volta presso il centro BOA, trasformandosi in una festa.

La festa, inoltre, ha abbattuto alcune barriere interne, prima di allora consolidate:

- l'utilizzo della cucina per la realizzazione dei cibi da parte dei richiedenti,
- l'utilizzo della falegnameria.

5. indicazioni

Le indicazioni vogliono essere i primi **passi** concreti da farsi verso la realizzazione di un servizio più funzionale alla condizione odierna dei richiedenti e più integrato nella realtà di Forte Rossarol.

Loris Cibin e il Forte.

Sicuramente la competenza di Loris è nel fare, fondamentale il suo **compito di attuatore**; ma le sue deboli (scontrose) modalità relazionali, gli impediscono di essere portatore di una visione comune.

Forte Rossarol può essere un bellissimo luogo che accoglie, anche i cittadini il sabato e la domenica. Arrivando dalla città, non ci si aspetta una strada sterrata che ti inoltra mano a mano nel verde e che ti toglie dal ricordo del traffico cittadino. Non ci si aspetta un parco così vasto, alberi da frutta e animali di campagna. Non ci si aspetta tante realtà differenti: camminando tra la gente invitata alla festa, si scorgevano facce serene e curiose, immerse a sperimentare il luogo, capirne il significato, vivere altre culture.

Il forte un potenziale straordinario; un luogo che troverà la sua forza nella mediazione tra le sue molteplici funzioni.

Altre operazioni partecipate, come la realizzazione della piazza e della festa ed anche minori, aiuterebbero il processo di integrazione e farebbero emergere il potenziale, ancora sconosciuto, dell'area di Forte Rossarol.

Operatori e nuove competenze.

Gli operatori sono la principale risorsa per attuare azioni partecipate. Il gruppo ha bisogno di **sostegno** per:

- sviluppare le loro capacità e idee,
- riconoscere l'importanza del loro fare all'interno del servizio ai richiedenti (incidenza),
- assumere maggiore autonomia operativa e creativa.

È importante **dare al gruppo opportunità di creare nuove attività partecipate**, condividendo con loro gli obiettivi: dando informazioni sulle direzioni principali sulle quali si vuole indirizzare il servizio, sulle condizioni che si intendono cambiare e sulle tematiche da far emergere, a favore della comunicazione verso il territorio.

Un magazzino e un manutentore.

La maggiore difficoltà nella realizzazione è stata la reperibilità di utensili e materiale. Molte volte si è scelto, quindi, di acquistare utensili e materiali, creando un primo piccolo magazzino, subito chiamato "il magazzino del boa": alcuni utensili e scorta di materiali. Oggi, sulla porta affianco agli uffici, compare la scritta "MAGAZZINO", ma è importante che venga dotato -anche un po' alla volta - di altri utensili e materiali. Il magazzino-boa sarebbe un importante **elemento di autonomia operativa**, permetterebbe di attivare molto più facilmente delle attività manuali e ricreative coinvolgendo i richiedenti.

Dalle osservazioni di Lello, si evidenzia l'importanza - anche di risparmio - di avere al BOA un manutentore: una persona capace di riparare i differenti danni provocati dall'uso degli spazi

abitativi; una persona di riferimento per **la cura del luogo**. Anche attorno a questa funzione si possono attivare dei momenti partecipativi verso i richiedenti.

Tali passi futuri, per quanto piccoli, fungeranno da **indicatori della continuazione del processo di cambiamento** - miglioramento del servizio di accoglienza e della convivenza al Forte; dello spazio, dell'operatività e dell'autonomia del centro BOA rispetto all'area del Forte; applicazione di una modalità di intervento alternativa alla prassi, basata sulla *relazione* (condivisione, coinvolgimento e partecipazione alla realizzazione) - **a cui tutti hanno partecipato**.

Tale **continuazione è importante** per il coinvolgimento attivo di tutti i livelli operativi (determinante per un reale cambiamento) coinvolti nell'offerta di servizio ai richiedenti. Il rischio è che il lavoro fatto venga archiviato come *evento* piuttosto che *modello operativo riproducibile*.